

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 30 (1973)
Heft: 11

Artikel: Problemi dell'attribuzione delle note nella ginnastica artistica maschile
Autor: Leuba, Jean-Claude
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000910>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Problemi dell'attribuzione delle note nella ginnastica artistica maschile

Jean-Claude Leuba

Capo-disciplina ginnastica artistica e agli attrezzi SFGS, Macolin

Testo italiano: Sandro Rossi

Prima di inoltrarci nel vivo del soggetto, ci sembra utile parlare rapidamente dell'evoluzione generale di una disciplina sportiva le cui origini si perdono nella notte dei tempi, ma le cui forme attuali sono assai recenti.

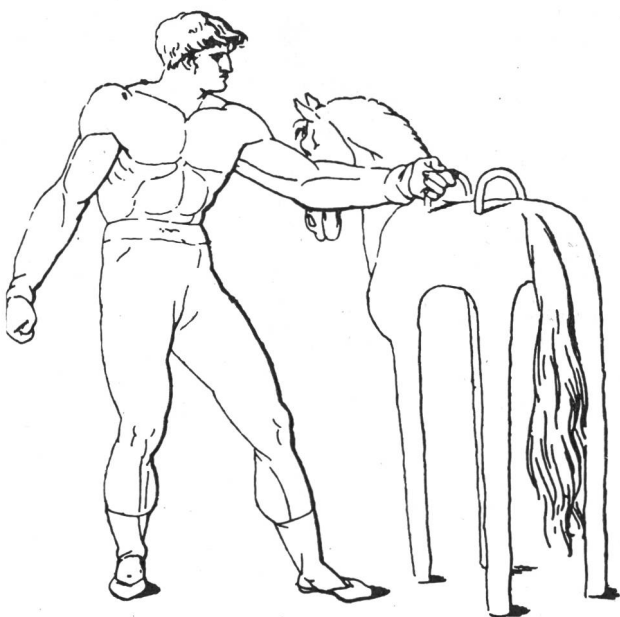
Gli esercizi presentati al giorno d'oggi non hanno praticamente più nulla in comune con quelli presentati dai ginnasti del passato. Gli attrezzi sono stati migliorati e talvolta persino sensibilmente modificati. È facile immaginare quali erano le possibilità offerte dal cavallo a maniglie munito di collo, testa e perfino di coda per essere più reale. Ancora più sorprendente è quanto è avvenuto con la sbarra fissa, la cui primordiale sezione quadrata non permetteva che sospensioni, appoggi e parti di forza.

La ginnastica attuale, quella degli ultimi decenni, ha fatto un immenso balzo in avanti grazie al perfezionamento del materiale utilizzato per la fabbricazione degli attrezzi, che permettono imprese tecnicamente eccezionali.

Anche il tipo stesso del ginnasta, la sua morfologia, sono cambiati, per adattarsi, da una parte, ai nuovi attrezzi e, dall'altra, all'evoluzione delle tecniche.

La ginnastica artistica è passata attraverso tre tendenze ben distinte:

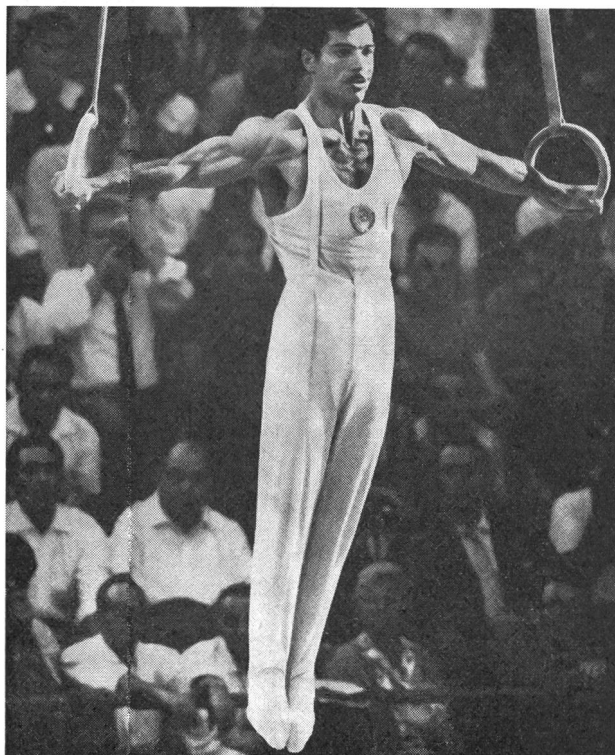
1. la forza pura
2. lo slancio
3. la combinazione dei due elementi.



L'antenato del cavallo a maniglie.

1. La forza pura

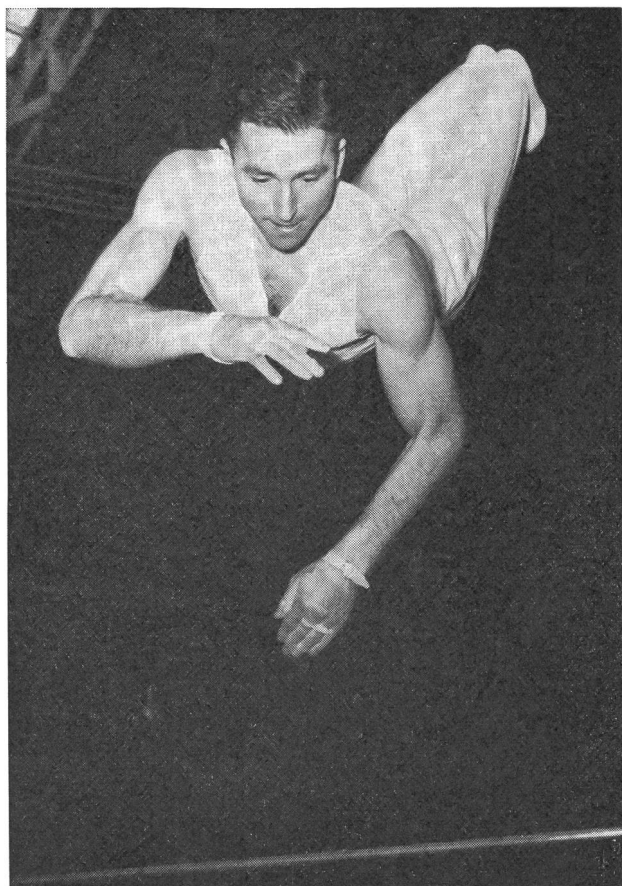
Molti ricordano sicuramente le eccezionali prestazioni del sovietico Albert Azarian. Questo atleta, dalla muscolatura impressionante, rappresentava incontestabilmente la scuola della forza pura. Ha dominato le gare agli anelli dal 1954 al 1960. Ai Campionati mondiali di Mosca nel 1958, ha tenuto la croce per ben 9 secondi passando successivamente all'appoggio trasversale sinistro, poi destro e infine alla croce normale! Ha ottenuto un 9.90 per un esercizio comprendente 8 parti di forza e 2 di slancio.



Albert Azarian, URSS: scuola di forza pura.

2. Lo slancio

Poco dopo, Boris Chakhlin, campione mondiale nel 1958 e olimpico nel 1964, dà ai suoi esercizi un tono molto più elegante, sviluppando sistematicamente i suoi slanci. Seguiva, con questo sistema, il nostro compatriota Joseph Stalder, pioniere della ginnastica «aerea».



Joseph Staldder: fioretto in avanti con 1/2 giro. Scuola di slancio. (Foto ATP)

3. Combinazione forza-slancio

La linea attuale, marcata naturalmente dai rappresentanti dell'Impero del Sol Levante, non conviene infatti quasi unicamente che a ginnasti di statura piccola, dalla muscolatura armonicamente sviluppata e dalle articolazioni molto sciolte. I grandi campioni attuali superano raramente m 1,70 di altezza e kg 65 di peso. I giapponesi sono nettamente inferiori a questa media e la loro supremazia non ci meraviglia. Solo gli atleti che beneficiano delle stesse qualità fisiche, come Franco Menichelli, Mikhail Voronine, Klaus Koeste, Nikolai Andrianov, possono rivalizzare con i nipponici.

Storia della tassazione

Prima rivoluzione: Londra 1948

Lo scopo di questo articolo non è di volgarizzare il sistema di giudizio ma bensì, semplificando, di far capire al profano le diverse tappe che danno alla nota il suo valore definitivo.

Taluni si saranno senza dubbio meravigliati, durante manifestazioni pubbliche o emissioni televisive, delle grandi differenze fra le note di ginnasti le cui prestazioni sembravano equivalenti. Speriamo che le spiegazioni seguenti forniranno maggior chiarezza a coloro cui la cosa interessa.

Da quando esistono le competizioni ginniche, i giudici si sono sforzati d'attribuire ai concorrenti delle note che li distinguessero. L'esperienza e la qualità di «vecchi» ginnasti permettevano loro d'apprezzare la differenza di valore degli esercizi presentati. Il loro lavoro consisteva infatti nel dare la nota 10 al migliore e nel tassare gli altri per confronto. I risultati non avevano senso che per ogni singolo concorso e non potevano essere paragonati con quelli di altre manifestazioni.

Il nostro esposto tratta naturalmente della tassazione sul piano internazionale, applicata del resto integralmente dalla maggior parte delle federazioni nazionali, con qualche modifica per i confronti di minore importanza.

Prima della seconda guerra mondiale ci si limitava a dati di carattere generale, tolti dal regolamento tecnico della FIG (Federazione Internazionale di Ginnastica). Certi criteri di deduzione erano fissati in circolo chiuso dalla commissione tecnica prima di ogni competizione.

Subito dopo la guerra 1939-45, l'evoluzione rapida della ginnastica, le ricerche tecniche e una migliore istruzione obbligarono a una regolamentazione completa e precisa, tanto più che, in occasione del torneo olimpico di Londra nel 1948, importanti differenze nella concezione della ginnastica e del giudizio divisero i giudici dei diversi paesi.

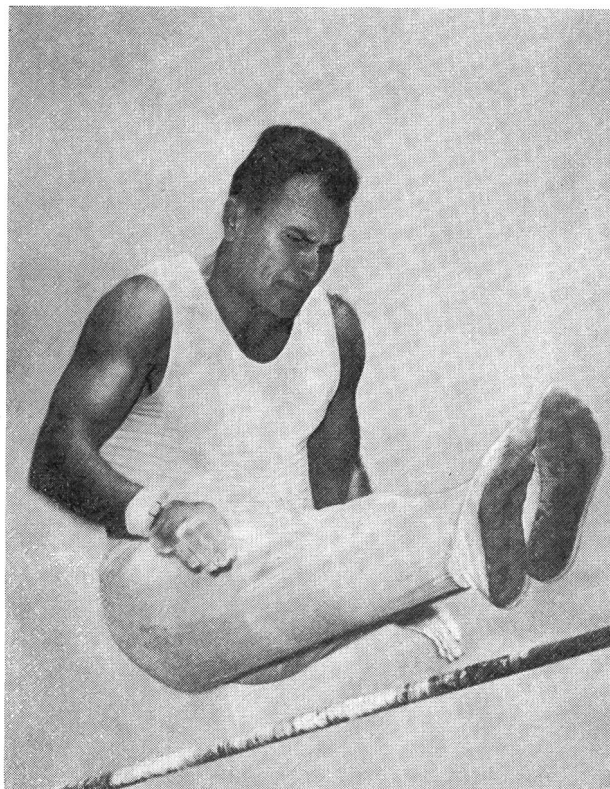
Le critiche provocate da questi incidenti spinsero la commissione tecnica della FIG, in previsione dei Campionati del mondo di Basilea (1950), ad elaborare e a pubblicare nel 1949 delle direttive concrete di tassazione. Quest'ultime tenevano conto delle prescrizioni già in vigore in diversi paesi.

Codice dei punteggi

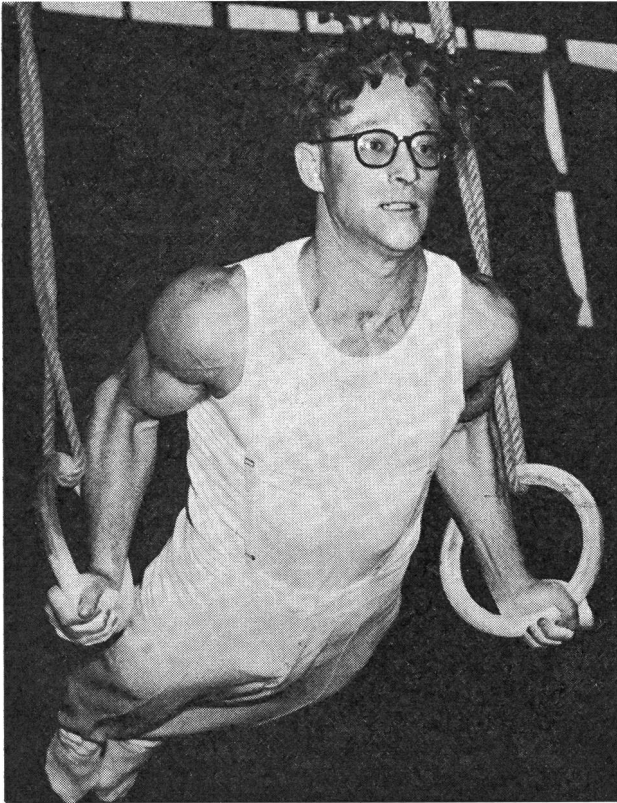
Le direttive citate videro la luce sotto il nome di «Codice dei punteggi». Esse comprendevano già il principio della tassazione basata su tre fattori: a) difficoltà; b) combinazione; c) esecuzione, utilizzato in Svizzera e in Cecoslovacchia. Queste prime direttive non specificavano però ancora il contenuto delle diverse difficoltà.

La composizione della giuria è fissata a 5 membri: ad ogni attrezzo 4 giudici sotto la sorveglianza di un giudice arbitro, la nota finale essendo data dalla media delle due note intermedie. Questo principio è sempre ancora attuale e ha dato ottima prova.

La presenza dei ginnasti sovietici ai Giochi Olimpici di Helsinki nel 1952 accelerò l'evoluzione del movimento; fu necessario un adattamento delle prescrizioni alla nuova forma che andava prendendo la ginnastica artistica.



Walter Lehmann: campione del mondo a Basilea nel 1950.



Attrezzi di un'altra generazione: Helmut Banz, Germania federale.

Ci sembra utile ricordare che questa evoluzione è dovuta, in gran parte, al perfezionamento tecnico degli attrezzi.

Se pensiamo che il cavallo a maniglie era, all'origine, un vero apparecchio di cavalleria, possiamo immaginare le difficoltà che avrebbe avuto perfino Zoltan Magyar a presentare un esercizio degno della sua classe.

E sarebbe ancora più stupefacente vedere volteggiare Sawao Kato ad una sbarra a sezione quadrata.

Le direttive permettevano ai giudici, che avevano una formazione tipica in ogni diverso paese, di effettuare la stessa deduzione per gli stessi errori d'esecuzione o di combinazione. In pratica, ognuno dei 4 giudici dava una nota stabilita sottraendo da dieci punti il numero di decimi persi per gli errori di costruzione o di tenuta.

Quando i sovietici ficcano il loro naso nelle faccende...

L'apparizione dei Sovietici nel 1952 a Helsinki dà alla ginnastica una nuova dimensione. I loro esercizi sono colmi d'eleganza, di precisione e di difficoltà. Sono migliori di quelli dei loro avversari ma non possono essere «pagati» in modo migliore, in quanto le prescrizioni della FIG non prevedono il numero delle difficoltà da presentare. Questa lacuna non impedisce ai russi di piazzare primo Victor Tschoukarine con 115.70 punti (secondo Grant Shaguinian 114.95) e di vincere il torneo a squadre con 574.40 davanti agli svizzeri con 567.50. Ricordiamo che Joseph Stalder riportava la medaglia di bronzo con 114.75. In previsione dei Campionati del mondo di Roma (1954), la FIG pubblicava una nuova edizione del codice dei punteggi. Per la prima volta, quest'ultimo trattava i problemi delle difficoltà e ne prescriveva il numero per pretendere, senza deduzioni per l'esecuzione, la nota massima. Il codice fu completo e migliorato, in base alle esperienze fatte, in occasione di tutte le grandi manifestazioni.

Questa evoluzione obbligò i giudici ad una formazione sempre più spinta e, in conseguenza, occorre un'istruzione particolare dell'insieme della giuria prima di ogni competizione.

Le finali ad ogni disciplina furono introdotte nel 1956 a Melbourne e permisero ai 6 migliori ginnasti di ogni attrezzo (addizione delle note dei liberi e degli obbligatori) di affrontarsi per ottenere le medaglie di ogni specialità. Questa innovazione necessitò una classificazione delle difficoltà in tre gruppi: A per gli elementi di base, B per le difficoltà medie, C per le difficoltà superiori.

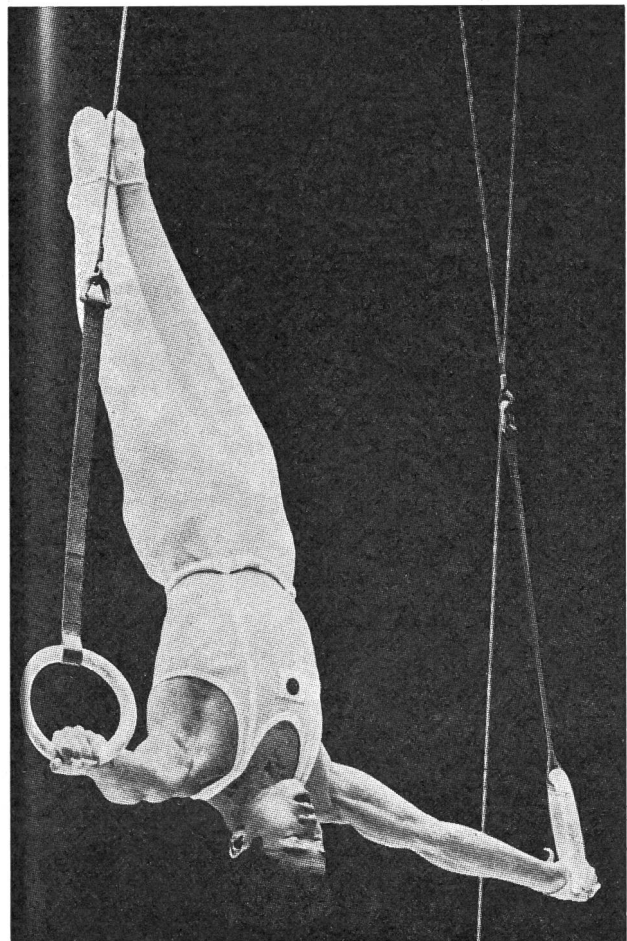
Questa ripartizione permetteva d'applicare il nuovo regolamento che prevedeva delle deduzioni meno importanti per gli errori commessi durante l'esecuzione di movimenti presentanti rischi particolari, originalità o virtuosità speciali.

Primo corso internazionale

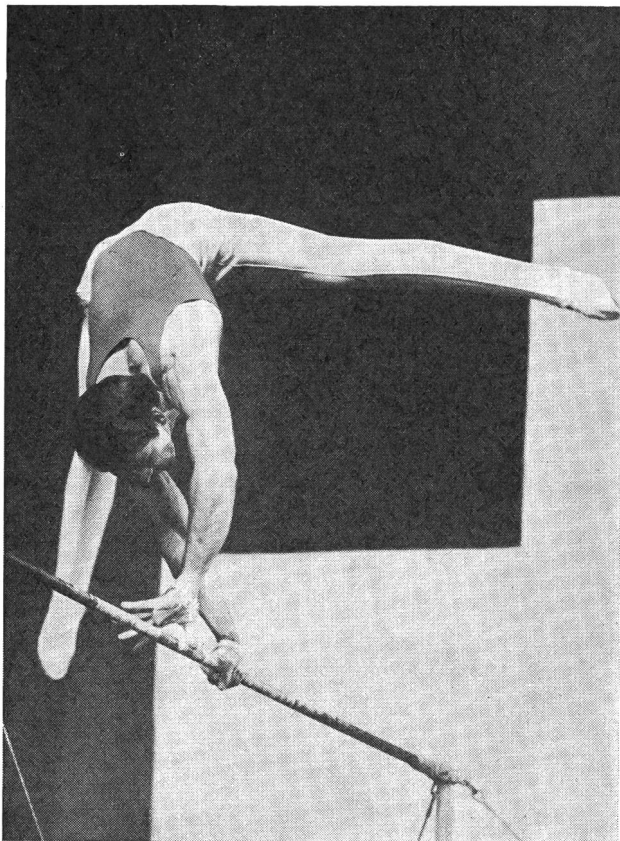
L'edizione 1964 del Codice dei punteggi coincide con il primo corso internazionale per giudici, che ha luogo a Zurigo.

L'ultima edizione data del 1968 e si distingue dalle altre per i disegni di 650 parti A, B e C, come pure delle diverse forme di salti al cavallo.

Dal punto di vista della tassazione, si prevede, per le finali ai singoli attrezzi, un margine di punti 0,3 a disposizione dei giudici per premiare un esercizio particolarmente difficile e originale; il ginnasta, che presenta un lavoro comprendente tutte le esigenze e lo esegue in modo perfetto, può quindi ottenere soltanto punti 9.70 se la sua prestazione non contiene niente di straordinario.



Attrezzi perfezionati, anelli con corregge di cuoio e cavi: Sawao Kato, Giappone.



Rischio e virtuosità: Roland Hürzeler passa direttamente da un cambiamento di presa alla spaccata alla Stalder. (Foto Waldis)

Se le diverse difficoltà mantengono sempre il loro stesso valore (A = 0,2, B = 0,4, C = 0,6), il numero delle parti errate nei concorsi 1, 2 e 3 varia secondo la tabella seguente

	Parti C	Parti B	Parti A	Totale
Concorso 1	1 = 0.6	5 = 2.0	4 = 0.8	3.4 punti
Concorso 2	2 = 1.2	4 = 1.6	3 = 0.6	3.4 punti
Concorso 3	3 = 1.8	3 = 1.2	2 = 0.4	3.4 punti

Ogni parte mancante provoca una deduzione uguale al suo valore. Se il ginnasta presenta, ad esempio 3 A, 5 B e 1 C, la nota non supera in nessun caso 9.80 punti (manca 1 A).

Altre possibilità:

4 A, 3 B e 1 C = 9.20 al massimo (mancanza di 2 B)

4 A, 5 B e 0 C = 9.40 al massimo (manca 1 C).

La difficoltà

Ci rendiamo perfettamente conto che la difficoltà può influenzare enormemente la nota e che un esercizio ben combinato, eseguito alla perfezione, ma troppo semplice, può essere tassato a meno di 8 punti.

Il ginnasta ha il diritto di presentare una sesta parte B per compensare la C mancante.

In questo caso la deduzione non sarà di 6 decimi, ma di 2 decimi di punto. I tecnici della FIG hanno dunque classificato ogni movimento secondo il suo grado di difficoltà e il giudice lo deve poter immediatamente riconoscere.

È un lavoro che domanda una grande memoria e una spiccata attenzione. Una cattiva interpretazione del contenuto dell'esercizio può portare a grandi differenze tra i giudici e falsare quindi il concorso.

Ciò ci sembra costituire un miglioramento molto positivo del giudizio, che invita i ginnasti a cercare del nuovo, a esprimere personalmente la loro concessione della ginnastica artistica.

In vista dei Giochi Olimpici di Monaco, la FIG pubblica infine nel 1971 un complemento al Codice dei punteggi del 1968, che fissa le nuove modalità di gara per i Campionati del mondo e per i Giochi Olimpici.

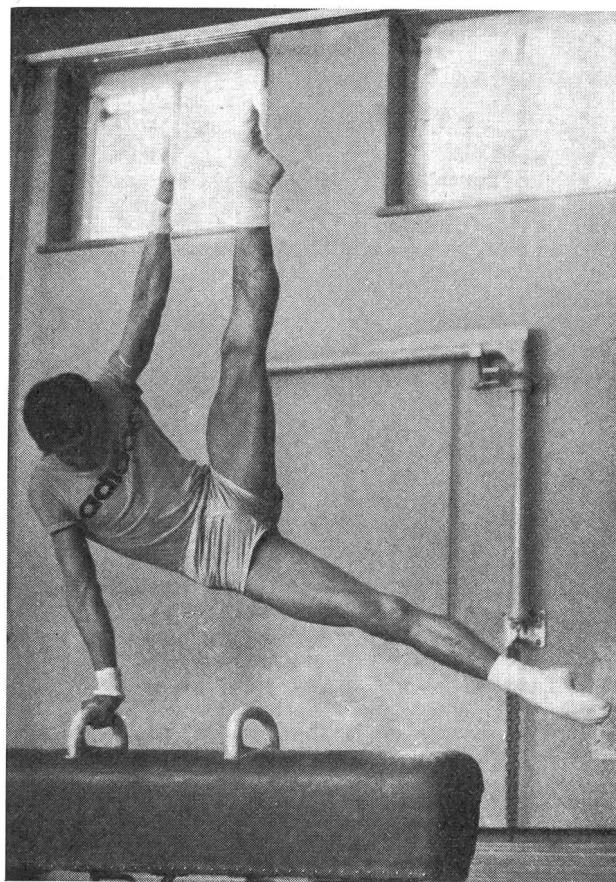
Da allora le competizioni si svolgono in 3 tempi ben distinti:

- Concorso 1:** concorso a squadre comprendente 6 esercizi obbligatori e 6 liberi. Determina la classifica per nazioni e seleziona i 36 migliori ginnasti per il concorso 2 e per le finali agli attrezzi. Nota di partenza 10 punti per esercizio.
- Concorso 2:** finale del concorso multiplo con 6 esercizi liberi. Nota di partenza 9.70 per esercizio, con un possibile abbuono di 3 decimi di punto per il rischio (R), l'originalità (O), la virtuosità (V).
- Concorso 3:** finale individuale ad ogni attrezzo (i 6 migliori ad ogni attrezzo del concorso 1). Nota di partenza 9.4 per esercizio, con un possibile abbuono, che va fino a 6 decimi di punto, per R.O.V.

Composizione della nota

La nota è composta di 3 elementi aventi ognuno un dato valore:

1. Difficoltà:	3.40 punti
2. Combinazione:	2.60 punti
3. Esecuzione:	4.00 punti
Totale:	10.00 punti



Bernhard Locher: forbice in avanti al cavallo a maniglie. Tecnica, equilibrio, precisione.

La preoccupazione dell'estetica

In conclusione, il concorrente deve presentare un lavoro che corrisponde alle sue capacità, la difficoltà non deve nuocere a una buona esecuzione tecnica dal momento che certe parti B e C possono essere riconosciute come tali soltanto se la loro esecuzione è conforme alle esigenze ginniche. Si ha qui una preoccupazione di estetica del movimento che ci sembra perfettamente giustificata.

Le regole del programma olimpico

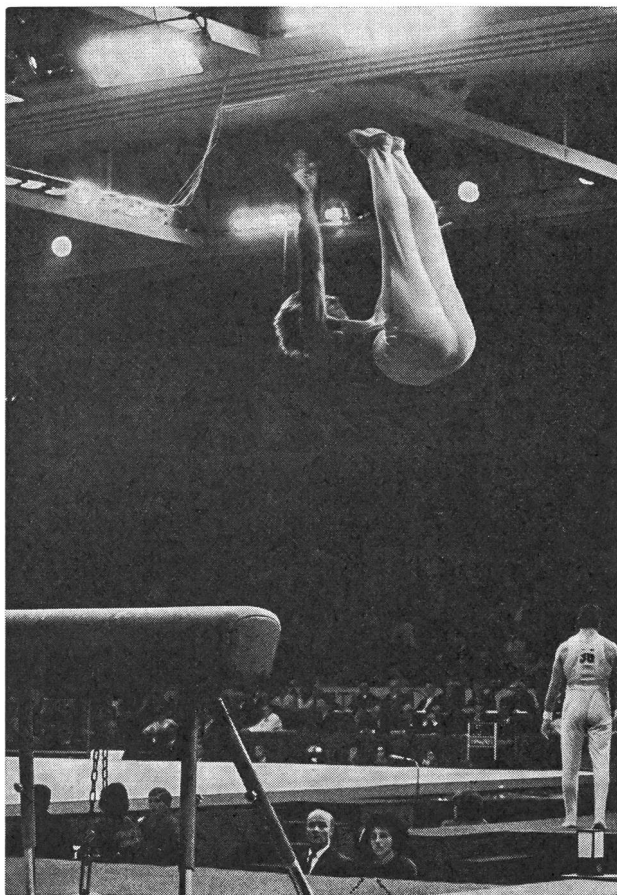
Esaminiamo ora la combinazione che ci farà conoscere i diversi attrezzi, il loro impiego e le possibilità che offrono. Il programma olimpico comprende sei discipline, nell'ordine:

1. esercizi al suolo; 2. cavallo a maniglie; 3. anelli; 4. salto al cavallo; 5. parallele; 6. sbarra.

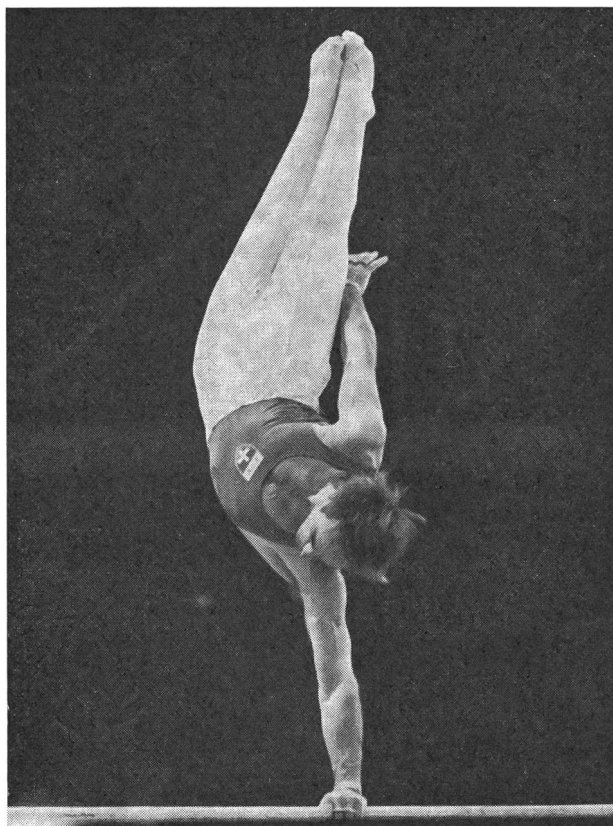
Per ognuna di queste discipline, il ginnasta deve presentare 4 difficoltà A, 5 B e una C. Non basta però che egli padroneggi i movimenti separati, ma li deve poter collegare gli uni agli altri per formare un tutto dove le parti di forza, di slancio e d'equilibrio corrispondono al tipo d'attrezzo.

Esercizi al suolo

Il ginnasta lavora su un quadrato di 12 m di lato coperto da un tappeto. L'esercizio dura 60 secondi. È composto principalmente di salti, salti mortali in avanti e indietro, di movimenti di tenuta, d'equilibrio e di forza.



Peter Rohner: capovolta carpiata con appoggio sul collo. (Foto Waldis)



Roland Hürzeler: Diamidof alle sbarre parallele.

La superficie disponibile deve essere utilizzata interamente; ciò permette al ginnasta di dare un tono personale alla sua dimostrazione nei collegamenti tra i diversi salti.

Cavallo a maniglie

Si tratta certamente dell'attrezzo più difficile; purtroppo anche del meno apprezzato dal pubblico, poiché è forse meno spettacolare degli altri. È difficile perché è molto tecnico e perché domanda un senso dell'equilibrio molto sviluppato. Il ginnasta si sposta da un'estremità all'altra dell'attrezzo con movimenti circolari delle gambe, trovandosi così sempre in equilibrio su un solo braccio. Dal momento che non ha il diritto di fermarsi, il minimo errore può disarcionarlo, provocando la caduta o un grave errore di esecuzione.

Anelli

Hanno subito in questo ultimo decennio un'evoluzione straordinaria. Erano riservati un tempo principalmente agli esercizi di forza, dunque ai ginnasti di una certa potenza muscolare (taluni si ricorderanno forse del campione europeo, mondiale e olimpico della specialità, il sovietico Albert Azarian, dalla muscolatura impressionante). Oggi, grazie ai ginnasti giapponesi, il lavoro agli anelli è più completo. Comprende movimenti di slancio e di forza, appoggi rovesciati e croci. In finale, la parte C deve essere una parte di slancio.

Salto del cavallo

Per tutti i salti, il cavallo deve essere installato nel senso della lunghezza e il ginnasta dispone di un trampolino elastico speciale. La posa delle mani deve essere fatta in testa o in coda, ma sempre in una zona delimitata da una linea situata a 40 cm dalle estremità. È autorizzato un solo salto, ad eccezione della finale, dove il ginnasta deve obbligatoriamente eseguire due salti diversi.

Parallele

Anche se le parti di slancio e di volteggio sono predominanti, l'esercizio deve comprendere pure movimenti di forza e di tenuta, nonché una difficoltà B eseguita sopra o sotto gli staggi lasciando simultaneamente le prese. La parte C deve essere una parte di slancio.

Sbarra

È l'attrezzo più spettacolare per le possibilità che offre nelle «uscite» grazie all'applicazione della forza centrifuga.

L'esercizio comprende unicamente movimenti di slancio, eseguiti senza interruzioni o fermate.

Per soddisfare le esigenze della combinazione, il ginnasta deve rispettare queste regole e costruire il suo esercizio in modo che, dalla prima all'ultima, le difficoltà si seguano in modo armonico e che l'«uscita» corrisponda, nel suo valore, a quello generale della dimostrazione.

L'esecuzione

Abbiamo esaminato l'importanza della difficoltà e della combinazione per il valore reale dell'esercizio. Giungiamo così all'ultimo punto: l'esecuzione, per la quale il giudice dispone di 4 punti. Possono sanzionare deduzioni:

- a) gli errori di tenuta, b) le imperfezioni d'ordine tecnico.
- a) Tenuta scorretta delle diverse parti del corpo. Toccare con i piedi o con le gambe l'estremità del cavallo, le maniglie, gli staggi o i montanti delle parallele, della sbarra o delle corde degli anelli. Fermata durante l'esecuzione dell'esercizio. Caduta sull'attrezzo.
- b) Squilibrio all'appoggio rovesciato. Interruzione del movimento prima della forma finale per mancanza di slancio o di forza. Le deduzioni causate da questi errori possono variare secondo la loro gravità e le ragioni che le hanno provocate: difficoltà particolare, collegamento audace, ecc.

Abbiamo così trattato il problema nel suo complesso, cercando di semplificarlo. Taluni l'avranno ancora trovato ben complicato, ma capiranno senza dubbio la necessità per il giudice di essere stato un ginnasta di competizione per indovinare le intenzioni dei concorrenti che hanno commesso un errore, trovare l'origine e applicare la deduzione appropriata.

La più alta e la più bassa

Ricordiamo che, per ogni attrezzo, sono ingaggiati simultaneamente 4 giudici, sotto la direzione di un giudice arbitro. La nota di ognuno è portata al tavolo di conteggio.

La più alta e la più bassa vengono eliminate; la nota finale è data dalla media delle due rimanenti.

Il giudice arbitro interverrà per stabilire la nota di base (primo ginnasta ad ogni attrezzo), radunando la giuria se la differenza tra le note intermedie supera certe norme ben precise. Lo scarto non potrà essere maggiore a 1 decimo di punto se la media delle due note è 9.60 e più; di 2 decimi se si trova tra 9 e 9.55; è così che:

Giudice N. 1: 9.40 — Giudice N. 2: 9.60

Giudice N. 3: 9.70 — Giudice N. 4: 9.80

Cadono le note 1 e 4. **Nota definitiva** $9.60 + 9.70 : 2 = 9.65$.

Giudice N. 1: 9.30 — Giudice N. 2: 9.30

Giudice N. 3: 8.80 — Giudice N. 4: 9.00

Cadono le note 1 e 3. **Nota definitiva** $9.00 + 9.30 : 2 = 9.15$.

In questo caso, lo scarto tra le note prese in considerazione essendo più di 2 decimi di punto per un apprezzamento situato tra 9.00 e 9.55, il giudice arbitro deve riunire i 4 giudici.

Ognuno deve allora giustificare la sua nota. In generale, le differenze provengono dal capitolo delle difficoltà. L'uno o l'altro dei giudici ha stimato troppo o non abbastanza una certa difficoltà, per disattenzione o per interpretazione personale del regolamento.

Il giudice arbitro con i suoi colleghi ricostruirà allora mentalmente l'esercizio presentato e ristabilirà la situazione.

È evidente che il giudice, che deve dare una nota definitiva nei 15 secondi seguenti la fine di una dimostrazione complessa; non ha un compito facile, dal momento che non ha il diritto di lasciarsi influenzare da un'attitudine particolarmente brillante del ginnasta, ad esempio nella «uscita», o, al contrario, da un'esitazione spettacolare. Il suo dovere è di considerare l'esercizio nel suo insieme.

Praticamente, si procede nel modo seguente: sempre osservando il concorrente, il giudice marca con dei trattini verticali le deduzioni per l'esecuzione e la combinazione, ogni parte B (difficoltà medie) con dei trattini orizzontali e, con la lettera C, tutte le parti superiori.

La tassazione separata

Prima di concludere questo giro d'orizzonte sul giudizio di competizione, dobbiamo ancora parlare brevemente della tassazione separata.

Sempre alla ricerca di miglioramenti nel complesso della attribuzione delle note fatta da una persona che può essere influenzata interiormente o esteriormente, il comitato tecnico della FIG, sotto la presidenza del nostro compatriota Arturo Gander, aveva domandato all'AFGA (Associazione Federale di Ginnastica Artistica) di fare delle prove con un nuovo sistema di tassazione separata.

La Svizzera, che era già stata all'origine del giudizio attuale, si è vista dunque chiamata ad un lavoro ben delicato; Arturo Gander sapeva però esattamente che i responsabili della ginnastica artistica in Svizzera disponevano di una grande esperienza e soprattutto di personalità influenti e capaci in questo campo.

La prima prova ha avuto luogo in occasione dei campionati svizzeri intersezione 1969, poi alla Festa federale di ginnastica artistica a Lyss e, per finire, ai campionati svizzeri individuali.

Il principio di base è lo stesso, i tre elementi di difficoltà, combinazioni ed esecuzione sono mantenuti così come il loro valore e la loro importanza, la differenza risiede soprattutto nel modo d'applicazione per i giudici. Questi sono divisi in due gruppi. I giudici 1 e 2 hanno il compito di considerare unicamente la difficoltà e la combinazione, i giudici 3 e 4 unicamente l'esecuzione.

La giuria si ripartisce il lavoro, il primo gruppo concentrando la sua attenzione sul valore effettivo dell'esercizio, cioè sul numero di difficoltà e sulle loro combinazioni; il secondo tiene conto degli errori d'esecuzione, che siano d'ordine tecnico o di tenuta.

Dobbiamo riconoscere che questo sistema non ha convinto né giudici né ginnasti; per il momento resta quindi in vigore la tassazione globale.

Eccoci così al termine delle nostre spiegazioni sul giudizio nella ginnastica artistica. Speriamo che le informazioni apportate permetteranno ai lettori di meglio capire certe decisioni dei membri della giuria durante manifestazioni seguite direttamente o tramite la televisione. Esse li aiuteranno forse a giudicare il valore dei diversi esercizi e a meglio apprezzare questa bella disciplina sportiva che è la ginnastica artistica.

Illustrazioni tolte dalle seguenti opere:
Lehrbuch des Kunstturnens di Kurt Knirsch;
Die Olympische Spiele 1960 Rom - Squaw Valley;
Die goldenen Jahre des Sport I e II di Karl Erb.